



**FORMIGINE  
PATRIMONIO SRL**

# **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2016-2018)**

Approvato in assemblea dei soci in data 29/01/2016

## SOMMARIO

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA FORMIGINE PATRIMONIO .....</b>	<b>3</b>
<b>3. SOCIETÀ ED ENTI PARTECIPATI. APPLICABILITÀ LEGGE ANTICORRUZIONE.....</b>	<b>4</b>
<b>4. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE.....</b>	<b>5</b>
<b>5. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ</b>	<b>5</b>
<b>6. L’APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO..</b>	<b>7</b>
<b>7. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO .....</b>	<b>8</b>
7.1 SENSIBILIZZAZIONE DEI RESPONSABILI DI SERVIZIO E CONDIVISIONE DELL’APPROCCIO ...	10
7.2 INDIVIDUAZIONE E MAPPATURA DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO (“MAPPA DEI PROCESSI A RISCHIO”) E DEI POSSIBILI RISCHI (“MAPPA DEI RISCHI”).....	10
7.3 PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO.....	11
7.4 STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2014 – 2016 E 2015 - 2017.....	12
<b>7.5 AGGIORNAMENTO DEL PIANO PER IL TRIENNIO 2016 – 2018.....</b>	<b>12</b>
7.6 FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO.....	12
<b>8. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE .....</b>	<b>13</b>
<b>9. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE .....</b>	<b>15</b>
<b>10. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....</b>	<b>15</b>
<b>10.1 MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO.....</b>	<b>15</b>
<b>10.2 CADENZA TEMPORALE DI AGGIORNAMENTO .....</b>	<b>16</b>
<b>MAPPATURA DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, I TEMPI E LE RESPONSABILITÀ.....</b>	<b>17</b>
<b>APPENDICE NORMATIVA .....</b>	<b>25</b>

## 1. PREMESSA

Le disposizioni normative approvate negli ultimi anni volte a combattere i fenomeni di corruzione nella P.A. prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre urgenti e attuali, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche gli Enti Locali si dotino di **Piani di prevenzione della corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti. Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Nel 2013 è stato adottato il Decreto Legislativo n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre come costola della Legge Anticorruzione, il Decreto Legislativo n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati, regolati o finanziati da una Pubblica Amministrazione.

Infine la CIVIT –successivamente trasformata in ANAC- ha approvato in data 11 settembre 2013 il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Con la determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", l'Autorità Nazionale AntiCorruzione (ANAC) ha ribadito la necessità che anche gli enti di diritto privato controllati e partecipati, direttamente e indirettamente, da pubbliche amministrazioni -come le società patrimoniali- applichino la normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge n. 190/2012, definendo altresì le implicazioni organizzative che ne derivano.

Con il presente Piano, relativo al triennio 2016-2018, Formigine Patrimonio srl intende percorrere in modo serio ed efficace il percorso previsto dalla normativa, non affrontando la tematica in modo adempimentale ma cercando di costruire un efficace modello organiz-

zativo in grado di rendere la struttura sempre più impermeabile ai rischi di corruzione in senso ampio.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione contiene pertanto, in relazione a tali prescrizioni, **sia l'analisi del livello di rischio delle attività svolte, che un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.**

Il presente Piano si collega altresì, sia per le modalità di gestione e trattamento del rischio delle attività non gestite direttamente che per le misure organizzative trasversali, con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione del Comune di Formigine e – per le competenze da questa gestite – con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico.

## 2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA FORMIGINE PATRIMONIO

La FORMIGINE PATRIMONIO S.r.l. è la società patrimoniale interamente partecipata dal Comune di Formigine alla quale è stata affidata la gestione manutentiva di strade, piazze, parchi ed aree verdi, pubblica illuminazione, complessi cimiteriali e farmacia comunale. La società si occupa anche di importanti investimenti nell'ambito dell'edilizia scolastica e delle infrastrutture viarie, come l'asilo di Casinalbo inaugurato nel 2007, la nuova scuola Primaria di Magreta, la nuova scuola primaria di Formigine e la tangenziale sud che collegherà la Modena-Fiorano in località Ponte Fossa con Via Prampolini. La Formigine Patrimonio S.r.l., nata nel febbraio del 2005, ha un capitale sociale di euro 180.000 ed è subordinata all'attività di direzione e coordinamento del Comune di Formigine. Le attività tecniche sono sviluppate in sinergia con quelle dell'area Lavori Pubblici del Comune di Formigine e dell'area Servizi Finanziari.

Servizi della Formigine Patrimonio:

- Servizi Tecnici
- Servizio Edilizia Generale
- Servizio Manutenzioni e Logistica
- Servizio Viabilità e infrastrutture
- Servizio Verde, riqualificazione e decoro urbano
- Servizio Prevenzione e Protezione Cantieri
- Servizio Patrimonio
- Servizio Tecnico Amministrativo
- Servizi Finanziari
- Servizio Finanza, Contabilità e Amministrazione
- Farmacia Comunale

Queste strutture costituiscono il livello di ottimale organizzazione di risorse umane e strumentali ai fini della gestione delle attività istituzionali e del conseguimento degli obiettivi demandati alla FORMIGINE PATRIMONIO dal comune di Formigine.

Come indicato nella determinazione n. 11 del 23 settembre 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, la società si avvarrà della Centrale Unica di Committenza per le fasi di selezione del contraente per lavori, servizi e forniture al di sopra della soglia di 40.000 Euro.

### **3. SOCIETÀ ED ENTI PARTECIPATI. APPLICABILITÀ LEGGE ANTICORRUZIONE**

La legge 190/2012, ai commi 60 e 61, prevede l'applicazione oltre che agli enti locali anche agli enti pubblici e ai soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, rinviando alla Conferenza unificata la definizione degli adempimenti attuativi delle disposizioni dei decreti legislativi previsti dalla stessa legge.

Il P.N.A. approvato dalla CIVIT (ora ANAC) ha successivamente precisato che i contenuti della legge 190/2012 si rivolgono anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari; inoltre, al punto 3.1.1 il PNA chiarisce, più nel merito, che "gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della legge n. 190/2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale.

La già citata determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" dell'ANAC ha ribadito che:

- "La ratio sottesa alla legge n. 190 del 2012 e ai decreti di attuazione appare quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e i relativi strumenti di programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgono di risorse pubbliche, svolgono funzioni pubbliche o attività di pubblico interesse".

- “Le società controllate dalle pubbliche amministrazioni sono tenute a nominare un Responsabile per la prevenzione della corruzione, secondo quanto previsto dall’art. 1, co. 7, della legge n. 190 del 2012, a cui spetta predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012”.
- “Alle società controllate, direttamente o indirettamente, dalle pubbliche amministrazioni si applica la normativa sulla trasparenza contenuta nel d.lgs. n. 33/2013 (art. 11, co. 2, del d.lgs. n. 33/2013), oltre a quanto già previsto dall’art. 1, co. 34, della legge n. 190 del 2012 per tutte le società a partecipazione pubblica, anche non di controllo”. Inoltre, “alle società *in house* si applicano gli obblighi di trasparenza previsti per le pubbliche amministrazioni, senza alcun adattamento. Infatti, pur non rientrando tra le amministrazioni pubbliche di cui all’art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165/2001, in quanto organizzate secondo il modello societario, dette società, essendo affidatarie in via diretta di servizi ed essendo sottoposte ad un controllo particolarmente significativo da parte delle amministrazioni, costituiscono nei fatti parte integrante delle amministrazioni controllanti”.

Si sottolinea infine che ad oggi la Formigine Patrimonio non ha ritenuto di adottare, alla luce delle modalità di esercizio delle funzioni gestite, i modelli organizzativi previsti dal D.Lgs.231/2001 e ha ritenuto pertanto di procedere direttamente alla predisposizione e adozione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

#### **4. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE**

Il responsabile della prevenzione della corruzione è stato individuato nel revisore unico della società dott. Paolo Zanasi, in base a quanto deliberato dall’assemblea dei soci in data 17/07/2015.

La predetta individuazione non comporta per la società aggravio di spesa. Il revisore valuterà in autonomia l’adozione di ogni misura che possa supportare le politiche di abbattimento del rischio di non integrità, allineandosi, salvo motivate eccezioni, alle migliori pratiche adottate dal Comune di Formigine, del cui personale fruisce per lo svolgimento di gran parte dei propri compiti istituzionali. Nel rispetto dell’invarianza finanziaria, l’amministrazione valuterà la messa a disposizione di risorse adeguate.

#### **5. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ**

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei responsabili dei Servizi della Società. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l’obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l’integrità dei

comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili, delle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici", prevede, all'art. 2 comma 1, l'applicabilità delle sue norme a tutto il personale dell'Ente e, per quanto possibile e compatibile, a *"tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione"*.

Tale principio è stato recepito nel Codice di Comportamento aziendale adottato dal Comune di Formigine con delibera della Giunta Comunale n. 7 del 23 gennaio 2014, ed in quanto tale viene recepito e rispettato anche dalla Società Formigine Patrimonio proprio ai sensi del DPR 62/2013 art. 2 comma 1.

Pertanto per tutti i soggetti indicati dalla norma, sussiste l'obbligo specifico di collaborazione nella progettazione delle misure e di osservanza di quelle messe in atto.

L'art. 8 del DPR 62/2013 (titolato Prevenzione della Corruzione) sancisce infatti espressamente l'obbligo di rispettare le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione. In particolare, quello di osservare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione, prestando la massima collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione e, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnalando al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza.

A seguito di un' accurata analisi dei rischi presenti e delle possibili azioni da mettere in campo e di cui dare conto nella redazione del Piano Triennale Anticorruzione, in sede di riunione plenaria alla presenza dei dirigenti di area del Comune di Formigine e dei responsabili di Formigine Patrimonio, si è stabilito in piena condivisione di arricchire ed integrare gli obiettivi del piano con un' ulteriore finalità da perseguire: "la semplificazione delle procedure", al fine di ottenere un servizio al cittadino più snello, efficiente ed efficace.

Si ritiene, infatti, che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa della Società.

## 6. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è garantire nel tempo alla Società, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- **L'approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;
- **L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
  - ❖ Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;



- ❖ Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- ❖ Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Si noti che tali **approcci** sono assolutamente **coerenti** sia con le **linee guida della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione** (che parla esplicitamente di "risk management" come elemento fondante di qualsiasi adeguato assetto gestionale teso a combattere tali fenomeni) che con le "**Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) per la predisposizione**, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, **del Piano Nazionale Anticorruzione** di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190". Tali approcci sono stati infine fatti propri anche dal Piano Nazionale Anticorruzione adottato dall'ANAC (già CIVIT) in data 11 settembre 2013.

## 7. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Nel percorso di costruzione del Piano, sono stati tenuti in considerazione cinque aspetti espressamente citati dal Piano Nazionale Anticorruzione:

- a) il **coinvolgimento dei Dirigenti e dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività –che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso- è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze di FORMIGINE PATRIMONIO;
- b) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dalla Società, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;

- c) ascolto dei contributi dei portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi della FORMIGINE PATRIMONIO, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;
- d) la **sinergia** con quanto già realizzato o in atto nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
- ❖ il rinvio, per quanto di competenza, ai contenuti del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità del Comune di Formigine, adottato in data 23 gennaio 2014 dalla Giunta Comunale, il quale prefigura in capo alla Società obblighi di comunicazione e trasparenza ai quali Formigine Patrimonio non intende sottrarsi;
  - ❖ l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
  - ❖ il recepimento, per quanto compatibile con il proprio assetto, dei contenuti del nuovo codice di comportamento del pubblico dipendente dettato dal DPR n. 62 del 18 Aprile 2013;
- e) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione del personale**, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai dirigenti amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione.
- f) Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui *"nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite"*.

### 7.1 Sensibilizzazione dei Responsabili di Servizio e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è provveduto –in più incontri specifici- alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili di Servizio**, definendo in quella sede che il Piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di **tutte le attività della Società, compresa l'attività della Farmacia comunale**, che possono presentare rischi di integrità.

In quest'ottica è stato predisposto e somministrato ai responsabili nel 2013 un "QUESTIONARIO PER LA RILEVAZIONE DEI DATI ATTIVITA' A RISCHIO CORRUZIONE E MONITORAGGIO DEI TERMINI DI CONCLUSIONE PROCEDIMENTI".

I Servizi resi, a parte quelli relativi all'esercizio della Farmacia comunale, sono svolti tutti grazie a personale del comune di Formigine, che opera in regime di parziale distacco, non essendo ad oggi perfezionato il passaggio di tale personale in capo alla società.

### 7.2 Individuazione e mappatura dei processi più a rischio ("mappa dei processi a rischio") e dei possibili rischi ("mappa dei rischi")

In logica di priorità, sono stati selezionati dai Responsabili di Servizio e validati dall'Amministratore delegato, i processi che, in funzione della situazione specifica della FORMIGINE PATRIMONIO, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione.

L'analisi –già dalla prima stesura del Piano- ha contemplato sia i processi appartenenti alle **aree di rischio "obbligatorie"** (già presenti nel PNA) che quelli appartenenti alle **aree di rischio "generaliste"** (gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; incarichi e nomine; affari legali e contenzioso) e **"specifiche"** (per gli Enti locali lo smaltimento dei rifiuti e la pianificazione urbanistica) successivamente introdotti dall'Aggiornamento 2015 al PNA.

Come previsto dallo stesso Aggiornamento 2015 al PNA, è stata avviata anche la **mappatura dei processi**, a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi; attraverso l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono all'interno dei processi e la descrizione delle diverse fasi del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività, la mappatura permette infatti di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo. Partendo da quelli considerati più

“critici” sotto il profilo del rischio corruttivo, l’attività di mappatura sarà completata, come previsto dall’Aggiornamento 2015 al PNA, entro il 2017.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 e con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del **risk management** (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un **indice di rischio** in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi. L’approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con il cliente;
- l’**impatto dell’accadimento**, cioè la stima dell’entità del danno – materiale o di immagine - connesso all’eventualità che il rischio si concretizzi.

L’indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l’indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell’accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all’interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio “medio” o “alto” e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi “critici” il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere “basso”.

### 7.3 Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come “critico” in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio “alto” o “medio”, ma in alcuni casi anche “basso” ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di project management. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia, con particolare cura per la pubblicizzazione delle formalizzazioni previste nelle azioni, tenuto conto della specificità dei processi e delle eventuali ragioni ostative alla pubblicizzazione stessa.

#### **7.4 Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione 2014 – 2016 e 2015 - 2017**

La stesura del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative proposte dai Responsabili di Servizio e validate dai Dirigenti e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la **“fattibilità” delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente.

#### **7.5 Aggiornamento del Piano per il triennio 2016 – 2018**

Come esplicitamente richiesto dalla L. 190/2012 e dal PNA e a fronte dell'Aggiornamento 2015 al PNA stesso, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è stato oggetto - tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016- di un'attività di monitoraggio di quanto realizzato.

Ciò ha portato a modifiche sia alle misure organizzative di carattere trasversale che alle misure preventive, eliminando le azioni concluse e rivalutando, ove ritenuto opportuno, la fattibilità di quelle da realizzarsi nei successivi anni 2016, 2017 e 2018.

#### **7.6 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano**

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è prevista un'attività di informazione/formazione rivolta a tutti coloro che potenzialmente sono interessati al tema, così come previsto dalle norme. La registrazione delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Si può dare atto dello svolgimento delle seguenti attività formative in materia:

- 1) Incontro nel 2013, con il dott. Patumi, Magistrato della Corte dei Conti, rivolto alla generalità dei dipendenti in tema di responsabilità dei pubblici dipendenti;
- 2) Interventi formativi nel 2014 e nel 2015 tenuti da esperti di SistemaSusio srl, destinati ai responsabili per approfondire la metodologia di gestione del rischio, per poter infine progettare e mantenere i controlli e misure preventive e correttive.

## LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che la FORMIGINE PATRIMONIO SRL intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla legge 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

A tali fini, oltre a quanto previsto nel piano e più in generale, diventano auspicabili misure, nel medio/lungo periodo, volte a rendere possibile la flessibilità, la trasversalità e la mobilità del personale, le quali misure saranno nei fatti condizionate alle scelte organizzative del Comune di Formigine, ad oggi titolare del rapporto di lavoro con gran parte dei collaboratori della Società.

La società si impegna altresì, partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della legge 190/2012, a:

- verificare l'efficacia dell'attuazione della normativa a tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato; il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è la persona deputata a rilevare tali segnalazioni (in forma cartacea ) e si rende disponibile in tal senso, garantendo l'anonimato durante le eventuali attività di approfondimento che si rendessero necessarie a seguito della segnalazione; in alternativa, è possibile utilizzare anche l'indirizzo e-mail creato dall'ANAC ([whistleblowing@anticorruzione.it](mailto:whistleblowing@anticorruzione.it)), specificatamente dedicato alle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti;
- Verificare il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione;
- Garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;

- Garantire il rispetto delle misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di:
  - inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi assegnati (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), attraverso una puntuale disamina delle dichiarazioni fornite e un controllo rispetto a quanto previsto nel d.lgs. N. 39/2013 in ambito di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali;
  - autorizzazione di incarichi esterni (di cui al comma 42 della legge n. 190), mediante un aggiornamento della ricognizione di tutti gli incarichi lavorativi attualmente svolti, in modo da poter attivare le opportune verifiche dell'insussistenza di conflitti di interesse attuali o potenziali;
  - esistenza di incompatibilità anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (di cui al comma 42 della legge n. 190/2012), attraverso una puntuale verifica delle comunicazione ai soggetti cessati –con solo riferimento a chi ha avuto poteri negoziali- e dell'inserimento della clausola da parte delle imprese che collaborano a vario titolo con il Comune.
  
- Prevedere forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, ad ogni aggiornamento del Piano;- il coinvolgimento, anche mediante presentazione congiunta al Comune di Formigine del Piano dopo la sua avvenuta adozione, degli stakeholder, ivi comprese le OO.SS., secondo quanto individuato al punto 1 lett. d), e curare le ricadute sul territorio anche attraverso l'adozione dei cd. protocolli di legalità.
  
- Individuare disposizioni relative al ricorso all'arbitrato, ove se ne verificasse la necessità, con modalità che ne assicurino pubblicità e rotazione;
  
- Predisporre, a cura del responsabile della prevenzione della corruzione, della relazione annuale che dovrà attenersi agli ambiti di cui al punto 3.1.1 del P.N.A. (pag. 30) e che dovrà essere redatta entro il 15 dicembre di ogni anno per poi essere allegata al P.T.P.C. aggiornato per l'anno successivo;
  
- Integrare il presente Piano con il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità – da intendersi quindi come articolazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione;
  
- Monitorare il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti, con cadenza periodica e reporting a cura dei rispettivi Dirigenti.

- Realizzare, entro il 2017, la mappatura dei processi al fine di garantire l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che in essi intervengono e quindi una più puntuale ed efficace gestione del rischio.

Infine, per quanto concerne l'aspetto formativo – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come -in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003- la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

## 8. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Servizio, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo. **I processi complessivamente inseriti nelle schede allegate al Piano sono 7, i rischi individuati sono complessivamente 17**, ognuno dei quali con almeno una azione programmata o già in atto, le azioni pianificate o formalizzate sono complessivamente 26.

Per ogni azione – anche se già operativa - è stato inserito un output/indicatore, nonché il soggetto responsabile a livello organizzativo della sua attuazione.

Laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento coerenti con il livello di rischio e di priorità stimati, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

## 9. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

### 9.1 Modalità di aggiornamento

Fermo restando il necessario adeguamento e allineamento del presente documento alle eventuali futuri aggiornamenti del Piano Nazionale Anticorruzione, esso, come il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, rientra tra i piani e i programmi gestionali.



Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi, e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

## **9.2 Cadenza temporale di aggiornamento**

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, saranno oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

# **MAPPATURA DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, I TEMPI E LE RESPONSABILITÀ**

## LAVORI PUBBLICI/MANUTENZIONE E PATRIMONIO

Processo: **FASE DI AFFIDAMENTO (al Pubblico incanto o Procedure negoziate) PER LAVORI, SERVIZI E FORNITURE DI SERVIZI (al di sotto della soglia di 40.000€)**

Indice di rischio: Probabilità 3 X Impatto 2 = **MEDIO - ALTO 6**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Utilizzo di bandi tipo per requisiti e modalità di partecipazione	Monitoraggio Semestrale	amministratore/Direttore tecnico	In atto	Il responsabile è predefinito per materia e valore
	Ricorso a regolamenti redatti in ambito di incarichi di progettazione con criteri più stringenti del codice degli appalti	Monitoraggio Semestrale	amministratore/Direttore tecnico	In atto	
	Estrazione casuale dei partecipanti in seduta pubblica che garantisce la rotazione dei concorrenti	Monitoraggio Semestrale	amministratore/Direttore tecnico	In atto	
Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente	Definizione dei tempi di nomina per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia interessi o legami parentali con le imprese concorrenti	Monitoraggio Semestrale	amministratore/Direttore tecnico	In atto	Il responsabile è predefinito per materia e valore

**LAVORI PUBBLICI/MANUTENZIONE E PATRIMONIO**Processo: **FASE DI ESECUZIONE LAVORI, SERVIZI E FORNITURE DI SERVIZI**Indice di rischio: Probabilità 3 X Impatto 2 = **MEDIO - ALTO 6**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarso controllo sul mantenimento dei requisiti dichiarati	Verifica dell' effettuazione dei controlli (DURC) sul persistenza dei requisiti di legge	Monitoraggio Semestrale	amministratore/Direttore tecnico	In atto	Il responsabile è predefinito per materia e valore
Disomogeneità delle valutazioni	Individuazione nel capitolato dei criteri (modalità dei controlli) per la verifica della regolare esecuzione di lavori, servizi e forniture	Monitoraggio Semestrale	amministratore/Direttore tecnico	In atto	Il responsabile è predefinito per materia e valore
Scarso controllo della regolare fornitura/ prestazione/ esecuzione lavoro	Elaborazione di strumenti operativi ad hoc (check-list, verbali di sopralluogo, piano di controlli etc) coerenti con gli impegni definiti nel capitolato di gara e relativa formazione ai soggetti deputati ad effettuare il controllo	Monitoraggio Semestrale	amministratore/Direttore tecnico	In atto	Il responsabile è predefinito per materia e valore
	Formalizzazione linee guida che prevedono la visita periodica (in ragione della complessità del cantiere) da parte del RUP, del coord. Sicurezza, e della DL al cantiere per verificare di persona le situazioni e redigere il verbale di sopralluogo.	Monitoraggio Semestrale	amministratore/Direttore tecnico	In atto	Il responsabile è predefinito per materia e valore

Processo: **GESTIONE MANUTENTIVA ORDINARI E STRAORDINARIA VERDE PUBBLICO E SERVIZI CIMITERIALI**

Indice di rischio: Probabilità 3 X Impatto 2 = **MEDIO - ALTO 6**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Assenza criteri di campionamento	<p>Formalizzazione dei criteri statistici per la creazione del campione di controlli da effettuare o controllo puntuale</p> <p>Inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa</p> <p>Tracciabilità tramite strumenti informatici dei lavori su verde e parchi</p>	Monitoraggio Semestrale	amministratore/Direttore tecnico	In atto	Il responsabile è predefinito per materia e valore
Disomogeneità delle valutazioni	<p>Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli per la effettuazione dei controlli</p> <p>Report dei controlli effettuati sulle prestazioni e forniture a carattere periodico e/o continuativo</p>	Check list	amministratore/Direttore tecnico	30/11/2016	

**SERVIZIO TECNICO AMMINISTRATIVO**Processo: **MOBILITA' DA ALTRI ENTI** - Indice di rischio: Probabilità 1 X Impatto 2 = **BASSO 2**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza/poca pubblicità della opportunità	Pubblicazione dei bandi di selezione	Monitoraggio semestrale	Dirigente del Personale	In atto	Iter formalizzato senza margini di discrezionalità
Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	Presidio della definizione di criteri per la valutazione dei candidati	Monitoraggio semestrale	Dirigente del Personale	In atto	È in vigore un Regolamento di dettaglio sul reclutamento e la selezione del personale

**SETTORE PERSONALE E ORGANIZZAZIONE**Processo: **PROGRESSIONI DI CARRIERA** - Indice di rischio: Probabilità 1 X Impatto 2 = **BASSO 2**

Rischio	Azioni	Indicatore/output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	Creazione griglie per la valutazione dei candidati	Monitoraggio semestrale	Dirigente del Personale	In atto	È in vigore un Regolamento di dettaglio sul reclutamento e la selezione del personale
	Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti	Monitoraggio semestrale	Dirigente del Personale	In atto	Iter formalizzato
Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Creazione di supporti operativi per la effettuazione del controllo dei requisiti	Monitoraggio semestrale	Dirigente del Personale	In atto	Iter formalizzato

## FARMACIA COMUNALE

Processo: **ACQUISTO DI BENI E SERVIZI E CONTROLLO FORNITURE** - Indice di rischio: Probabilità 2 X Impatto 2 = **MEDIO 4**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Scelta del contraente per magazzini di riferimento con gara pubblica Europea	Realizzazione gara pubblica europea	Direttore farmacia	Alla scadenza nel 2017	Realizzata gara europea nel 2014
Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente	Gara al massimo ribasso sulla base del prontuario farmaceutico ed al minimo rialzo rispetto alle valutazioni Intercenter	Procedura al massimo ribasso e minimo rialzo	Direttore farmacia	Alla scadenza nel 2017	Realizzata nel 2014
Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Utilizzazione sistematica dei supporti operativi (check list) per la effettuazione dei controlli dei requisiti dei partecipanti	Monitoraggio puntuale	Direttore farmacia	Alla scadenza nel 2017	Nella procedura di 2014 Utilizzato AVCPASS
Scarso controllo del servizio erogato	Stesura di capitolati di gara che prevedono la qualità e la quantità delle prestazioni attese	Monitoraggio Semestrale	direttore Farmacia Comunale	In atto	
	Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli del servizio erogato	Monitoraggio Semestrale	direttore Farmacia Comunale	In atto	Controlli a campione delle prestazioni



**SERVIZI FINANZIARI**

Processo: **PAGAMENTO FATTURE AI FORNITORI** - Indice di rischio: Probabilità 2 X Impatto 2 = **MEDIO 4**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni	Esplicitazione mediante regolamenti della documentazione necessaria per effettuare il pagamento	Monitoraggio semestrale	Responsabile di Servizio Bilancio	In atto	
	Controlli puntuali della regolarità contributiva	Monitoraggio semestrale	Responsabile di Servizio Bilancio	In atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	Monitoraggio dell'ordine cronologico dei tempi di pagamento, per tipologia di fattura	Monitoraggio semestrale	Responsabile di Servizio Bilancio	In atto	

## APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della prevenzione della corruzione, della trasparenza e dell'integrità.

- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: "Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione" e all'art. 32: "Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione".
- L. 07.12.2012 n. 213 *"Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012"*.
- L. 06.11.2012 n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*.
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 *"Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese"*.
- L. 12.07.2011 n.106 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia"*.
- L. 03.08.2009 n.116 *"Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003"*.
- L. 18.06.2009 n. 69 *"Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile"*.
- D. Lgs. 08.04.2013 n. 39 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 *"Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*.
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 *"Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"*.

- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. *“Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”*.
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. *“Codice dell’amministrazione digitale”*.
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 *“Regolamento recante disciplina per l’istituzione, l’organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo”*.
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 *“Codice in materia di protezione dei dati personali”*.
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*.
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*.
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 *“Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell’articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59”*.
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Convenzione dell’O.N.U. contro la corruzione, adottata dall’Assemblea Generale dell’Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Aggiornamento 2015 al PNA (Determinazione dell’ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015)
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l’istituzione e l’aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all’art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.

- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 *“Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”*.
- Delibera CIVIT n. 105/2010 *“Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)”*.